

Incontri con il paesaggio

Genova 2010-2020

a cura di Paola Sabbion





è il marchio editoriale dell'Università di Genova



© 2021 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



ISBN: 978-88-3618-073-8 (versione eBook)

Progetto grafico di Alessandro Castellano

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi, 6 – 16126 Genova
Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552
e-mail: gup@unige.it
<http://gup.unige.it>

Pubblicato a giugno 2021

Indice

Nota del curatore Paola Sabbion	10
Prefazione Carlo Tosco	12
Introduzione La formazione dei paesaggisti a Genova: dalla scuola di specializzazione al corso di laurea magistrale interateneo Francesca Mazzino	13
I. CONOSCERE IL PAESAGGIO	
Metodologia per la didattica: l'analisi del paesaggio come fondamento del progetto Adriana Ghersi	17
The implementation of the European Landscape Convention of the Council of Europe Maguelonne Déjeant-Pons	25
I segni dei luoghi: oggetto di riflessione prima di qualsiasi intervento di modificazione del paesaggio Chiara Adele Balsari	39
Land Degradation Neutrality in Italia Maurizio Sciortino	44
L'Atlante dei giardini del Piemonte Renata Lodari	48
II. PROGETTARE PER LA TRASFORMAZIONE	
Il progetto di architettura del paesaggio nel tempo dell'Antropocene Francesca Mazzino	57
Acqua e paesaggio urbano: sfide, opportunità e strategie Paola Sabbion	67
Materiali per la progettazione del paesaggio e dell'ambiente: il suolo come risorsa. Oasis Ecosystem Project, Lago Turkana, Kenya Lorenzo Vallerini	77
Dinamiche di trasformazione del paesaggio e patrimonio territoriale: un possibile strumento di lettura Michele Ercolini	86
Landscape First Andreas Kipar	91

III. PROGETTARE PER LA MEMORIA

Fragilità e criticità del paesaggio montano. Il caso delle Alpi Liguri e delle stazioni turistiche minori	
Fabio Palazzo	98
Palinsesti e nuovi paesaggi	
Gianfranco Franchi	108
Château de Versailles, Jardins de Trianon: un approccio moderno alla cura e alla manutenzione dei giardini storici	
Filippo Pozzi	113
Parchi di Nervi Prima della Tempesta	
Pio De Rose	118
IV. PROGETTARE PER LA CONDIVISIONE	
Contaminazioni. Gli spazi aperti della città storica e di quella contemporanea	
Patrizia Burlando	124
Dal verde industriale al giardino: piante che trasformano i luoghi	
Lucia Nusiner	130
On the Volkspark 2.0	
Pascal Posset	134
Abitare la Natura	
Patrizia Pozzi	139
Pianificazione partecipata: limiti di uno strumento indispensabile per lo sviluppo della geometria variabile della multipli/city	
Francesca Coppola	147
Il Giardino degli Abbracci: un healing garden per l'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano	
Chiara Moroni, Federica Poggio, Alessandro Uras, Giulio Senes	151

Il Giardino degli Abbracci: un healing garden per l'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano

Chiara Moroni
Landscape architect
chiaramoroni79@gmail.com

Federica Poggio
Icona architetti associati
poggiofederica@gmail.com

Alessandro Uras
Politecnica ingegneria e architettura
auras@politecnica.it

Giulio Senes
Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali
(Università di Milano)
giulio.senes@unimi.it

Abstract

Il Giardino degli abbracci è un *healing garden* realizzato presso l'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano, grazie alla collaborazione tra l'Azienda Ospedaliera e il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano. Pensato per il benessere di pazienti, familiari e staff, presenta un percorso sinuoso, che si snoda tra cinque 'abbracci' di diverso colore, e un orto sinergico.

Il progetto, in linea con i principi progettuali degli *healing gardens*, mira a creare uno spazio verde rigenerante e riabilitativo, un ambiente con diverse possibilità di scelta per gli utenti.

Il giardino degli abbracci è stato appositamente progettato per favorire un intimo contatto con la natura, sfruttando la mutabilità nel corso dell'anno delle diverse specie vegetali utilizzate.

Il giardino degli abbracci è in continuità fisica con l'orto sinergico, pensato per favorire un'interazione più attiva con la natura, anche attraverso specifici percorsi di 'ortoterapia'. Gli utenti potranno utilizzarlo durante tutto l'arco dell'anno per attività di giardinaggio e coltivazione, in modo che la cura delle piante possa contribuire al loro benessere.

Introduzione

Un *healing garden* è uno spazio verde specificatamente progettato per promuovere e migliorare la salute e il benessere delle persone che lo fruiscono (Senes & Toccolini, 2013). Negli *healing gardens* si può avere una esperienza di tipo 'passivo' (guardare o stare in un giardino) e/o un coinvolgimento attivo nel giardino e con esso (giardinaggio, terapia riabilitativa e altre attività).

I benefici del contatto con gli elementi della natura (sole, aria, acqua, piante, animali) sono molteplici e afferiscono a tutte e tre le sfere della salute indicate dall'OMS («la salute è uno stato di complessivo benessere fisico, mentale e sociale e non solo assenza di malattia o infermità»; WHO, 1948).

In un ospedale, luogo della cura per antonomasia, tutti gli spazi (sia interni che esterni) dovrebbero essere progettati per favorire la salute e il benesse-

re. Purtroppo, però, «a fronte di grandi conquiste scientifiche e di conoscenze incredibili sul funzionamento del nostro corpo e sui meccanismi di azione di numerosissime malattie, molto spesso il contesto medico è più attento agli aspetti della malattia che non al malato» (Maiocchi, 2010). Gli sforzi per sviluppare un modello di cura centrato sulla persona (e non sulla malattia) non possono non partire dalla consapevolezza che la qualità dell'ambiente della cura è in stretta relazione con la salute. Si tratta di riportare al centro l'uomo e non la malattia.

La ricerca scientifica internazionale, negli ultimi anni, evidenzia sempre più quanto e come il contatto con la natura nei luoghi di cura possa contribuire a una più efficace e veloce guarigione e al miglioramento del benessere e della qualità della vita. In un ospedale, quindi, la presenza di un *healing garden* diventa fonda-

mentale. Innanzitutto per i pazienti, accomunati dalla sofferenza ma con caratteristiche diversissime per età, patologia, abilità, stato psico-sociale, tempo di permanenza nella struttura. Ci sono, poi, i familiari e gli amici dei pazienti, chiamati a sopportare un gravoso carico psicologico dovuto alle preoccupazioni per il proprio caro e per le sue sofferenze. Infine, ma non meno importanti, nei luoghi della salute ci sono tutti coloro che sono lì a lavorare (medici, infermieri, e altro personale) e che, a vario titolo e grado, hanno 'a che fare' con la malattia e la sofferenza dei pazienti: sperimentano spesso un senso di frustrazione e impotenza e sono sottoposti a elevati livelli di stress, con ricadute negative sulla loro qualità della vita e sul loro lavoro.

La natura nei luoghi di cura svolge un ruolo salutogenico sia nella prevenzione delle malattie che nella promozione della salute (Kuo, 2015). I benefici degli *healing gardens* possono essere molteplici (Cooper Marcus & Barnes, 1999; Cooper Marcus & Sachs, 2014) e riguardano diversi aspetti del benessere, tra cui la riduzione dello stress in pazienti, familiari e staff, il minore consumo di farmaci, l'aumento dell'autonomia, il miglioramento dell'umore e della qualità globale della vita (Adevi & Lieberg, 2012; Rodiek, 2002; Sherman *et al.*, 2005; Stigsdotter *et al.*, 2003; Ulrich, 1984; Ulrich, 1999; Van Den Berg, & Custers, 2011; Varni *et al.*, 2004). L'uomo, secondo la teoria della Biofilia (Wilson, 1984; Kellert *et al.*, 2011; Berto *et al.*, 2018), ha un bisogno 'biologico' di essere 'connesso' con la natura, a livello fisico, mentale e sociale e ciò influenza il nostro benessere. Non solo, ma la natura costituisce un ambiente rigenerante (*restorative*) per gli esseri umani (Kaplan, 1995; Berto *et al.*, 2018).

Il progredire della ricerca scientifica e una maggiore consapevolezza generale, hanno portato negli ultimi anni, specialmente all'estero, alla realizzazione di molti nuovi ospedali che prevedono la realizzazione di *healing gardens* in grado di promuovere e supportare la salute e il benessere di pazienti, visitatori e staff, al fine di garantire una migliore qualità dell'assistenza (Kamp, 2016). I protocolli e i sistemi di certificazione più innovativi (WELL, LEED, SITES, ecc.) introducono l'accessibilità a spazi naturali e aree verdi tra i requisiti premiali. Ad esempio, il LEED for Healthcare prevede una premialità per le strutture di cura con

spazi aperti tranquilli dove pazienti, personale e visitatori possano godere dei benefici per la salute derivanti dal contatto con l'ambiente na-

turale, [...] spazi accessibili direttamente dall'interno dell'edificio o situati entro 60 metri dai punti di accesso alla struttura (USGBC, 2014).

Metodologia

Il Giardino degli abbracci è il frutto di una collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera San Carlo Borromeo e il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito del Corso di Perfezionamento post lauream *Healing Gardens – Progettazione del verde nelle strutture di cura*, diretto dal Prof. Giulio Senes. La prima idea progettuale (elaborata durante il Corso di perfezionamento da Livia Basso, Cristina Ferrara, Leontine Losi, Chiara Moroni, Federica Poggio e Alessandro Uras) è stata poi oggetto di revisione e progettazione esecutiva da parte dell'arch. paes. Chiara Moroni, degli arch. Federica Poggio e Alessandro Uras, con il contributo della dr.ssa agr. Leontine Losi e sempre con la supervisione e collaborazione di Giulio Senes. I lavori sono stati ultimati nel giugno 2015, anche grazie a un contributo operativo di alcuni volontari e progettisti.

Il progetto, in linea con i principi degli *healing gardens* (Senes & Toccolini, 2013), al fine di creare un ambiente rigenerante e riabilitativo, si è posto due obiettivi generali:

- facilitare e incentivare il contatto diretto con la natura, nelle sue diverse forme (passiva e attiva);
- creare un ambiente con diverse possibilità di scelta per gli utenti, in termini di sensazioni, esperienze e modalità di utilizzo.

A tal fine, il progetto ha previsto la realizzazione (su un'area di circa 5000 m²) del Giardino degli abbracci e di un orto sinergico (Fig. 2/3/4).

Il Giardino degli abbracci è stato progettato per favorire un intimo contatto con la natura, sfruttando la mutabilità nel corso dell'anno delle diverse specie vegetali utilizzate.

Nel processo di progettazione è stato coinvolto il personale di diversi reparti dell'ospedale, in particolare il Dipartimento di Salute Mentale che fin dall'inizio ha dimostrato un forte interesse per il progetto, anche nella prospettiva di organizzare diverse attività per i pazienti del day-hospital psichiatrico. Si è cercato di far emergere i diversi bisogni, affinché tutti potessero 'sentire proprio' il giardino.

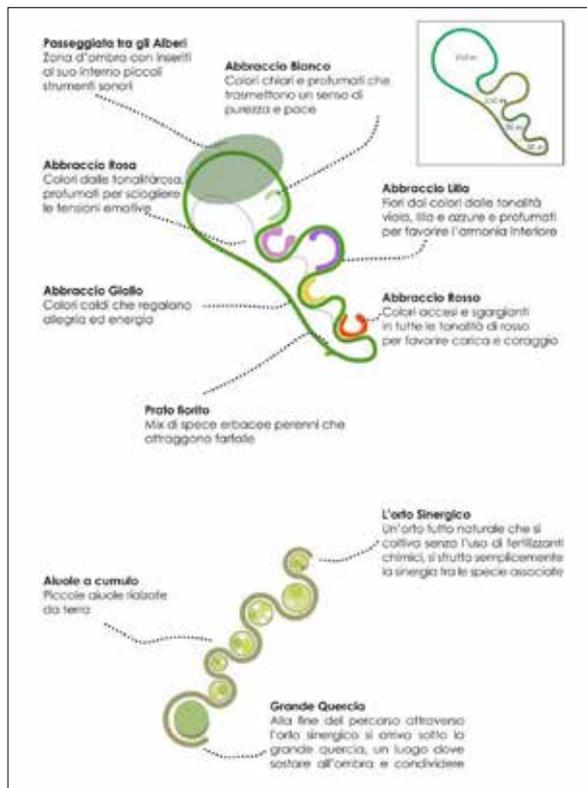


Fig. 1 Volontari e progettisti (Chiara Moroni e Alessandro Uras) mentre piantano la lavanda prima dell'inaugurazione.

Fig. 2 Concept.

Fig. 3 Masterplan.

Fig. 4 Veduta dall'alto del giardino e dell'orto (foto di L. Manzocchi).

Gli elementi costitutivi del giardino

Il *percorso sensoriale*, è un percorso sinuoso, realizzato in terra stabilizzata, che si snoda tra i cinque abbracci con differenti gradi di pendenza e differenti punti visivi catalizzanti. È un percorso ad anello di lunghezza totale pari a circa 250 m, con larghezza di 1,2 m e una pendenza massima del 4% (ottenuta rimodellando i pendii di una collinetta già esistente). Al fine di aumentare la possibilità di scelta da parte dei fruitori e venire incontro alle diverse capacità e abilità dei diversi tipi di utente, il percorso prevede tre punti di contatto che, di fatto, creano tre 'sub-anelli' di lunghezza crescente (30 m, 80 m, 150 m) per chi non vuole o non riesce a percorrere l'intero percorso. Sono stati creati scorci di natura sempre differenti con la

possibilità per gli utenti di scegliere se fermarsi all'ombra o al sole, se stare da solo in un angolo appartato o invece socializzare con altre persone.

Gli Abbracci, costituiti da aiuole a cumulo di forma semicircolare dislocate lungo il percorso e arricchite con arbusti ed erbacee perenni di differente cromia, vogliono essere un luogo dove ci si sente protetti e dove trovare l'energia necessaria per rigenerarsi (come in un abbraccio umano). I colori dei cinque abbracci, che vanno dal rosso, al giallo-arancio, al lilla-azzurro, al rosa fino a concludersi con il bianco, contribuiscono a stimolare, in chi percorre il sentiero, diverse emozioni e sensazioni. Anche l'aspetto percettivo uditivo è stato preso in considerazione, attra-

verso l'introduzione di specie in grado di produrre il naturale fruscio delle foglie al vento. Lungo il percorso sono stati piantati anche dieci *Prunus avium* per richiamare l'aspetto 'edibile' del giardino.

All'interno del percorso ad anello è stato seminato un *prato fiorito* (per attrarre le farfalle), con un miscuglio di circa quaranta specie erbacee annuali e perenni che fioriscono tra la primavera e l'autunno, con un colore predominante ogni mese: prima il bianco, poi l'azzurro, l'arancio e il rosa.

Nella parte più ad est, è stato realizzato un *piccolo bosco ombroso* (Fig. 6) aggiungendo agli alberi già esistenti dei *Fraxinus excelsior* e *Fraxinus ornus*, nonché arbusti quali *Crataegus monogyna jacq.* e *Sambucus nigra* (con fiori e/o frutti utilizzabili anche in cucina). Gli alberi rivestono un ruolo di grande importanza, sia perché rappresentano l'essenza stessa della Vita sia perché rappresentano, dal punto di vista simbolico, il 'Grande Equilibrio' dell'Essere (ben ancorati, grazie alle profonde radici, con menti aperte che sospingono verso l'infinito).

Il Giardino degli abbracci è in continuità fisica con l'*orto sinergico*, pensato per favorire un'interazione più attiva con la natura, anche attraverso specifici percorsi di 'ortoterapia'. Gli utenti possono utilizzarlo durante tutto l'arco dell'anno per attività di giardinaggio e coltivazione, in modo che la cura delle piante possa contribuire al loro benessere. Nell'area dell'orto è stato realizzato un pergolato in legno (ricoperto dalla rampicante *Rosa Rambling rector*, pronta a inondare di meravigliosi fiori bianchi le primavere, colorando il grigio inverno con mazzi di bacche rosse), dove poter lavorare all'aperto, mangiare o semplicemente riposare (Fig. 7).

Le specie vegetali utilizzate per gli abbracci

Le specie utilizzate sono state scelte innanzitutto per il colore, ma anche per la loro forma, la loro grandezza, la loro consistenza e superficie fogliare, il loro profumo, la mutabilità e trasformazione durante le stagioni, il loro possibile impiego (in cucina, profumeria, artigianato, arte, ecc.), il loro valore simbolico.

Entrando nel giardino dall'orto sinergico, si incontra l'Abbraccio rosso, caratterizzato dalla presenza di specie con colori rossastri, che conferiscono forza, ma non eccessivamente vivi per evitare tensioni emotive: *Loropetalum chinense 'Fire dance'*, *Rosa chinensis mutabilis*, *Salvia purpurea*.

Segue poi l'Abbraccio giallo, pensato per ispirare energia, gioia e calore, con: *Hypericum 'golden beacon'* (con foglie che passano dal verde al giallo fino all'arancio, fiori giallo-oro), *Rosa 'Amber Queen'* e *Rosa*

'Perle des jardins' (due varietà di rose gialle a fioritura continua e molto profumate) e *Potentilla neumanniana* (a formare morbidi cuscini gialli).

A seguire il centrale Abbraccio lilla, il più grande e aperto, con sfumature dal lavanda all'azzurro che donano serenità, relax e calma. Al suo centro sono state collocate due chaise longue orientate verso il tramonto, ottenute con movimenti di terra e rivestite con tappeto erboso (Fig. 8). Le specie presenti sono: *Ceanothus liby. 'Concha'* e *Ceanothus thyrsiflorus repens*, *Myrtus communis 'Tarentina'*, *Lavandula angustifolia 'Munsted'*, *Lavandula x intermedia 'Dutch'* e *Lavandula angustifolia 'Hidecote'*.

Il penultimo è l'Abbraccio rosa, pensato per trasmettere la sensazione di accoglienza e dolcezza con i suoi colori e profumi. Le specie sono: *Abelia x grandiflora 'Edward Goucher'*, *Rosa damascena 'Kazanlık'*, *Rosa roxburghii 'Flore Pleno'* e *Rosa stamwell perpetual*, *Salvia nemorosa 'Sensation Rose'* e *Salvia officinalis 'tricolor'* (Fig. 9).

L'ultimo è l'Abbraccio bianco, il più raccolto e meno esposto al sole, collocato sotto un bel *Celtis australis* già presente. Qui si è voluto creare un angolo più raccolto e fresco, dove sentirsi protetti e meno esposti. Le specie presenti sono: *Sarcococca confusa* e *Rosa iceberg floribunda* (con fioriture bianche anche in inverno), *Helleborus orientalis 'Guttatus Apricot'* e *Helleborus orientalis 'Guttatus White'*, *Hydrangea arborescens 'Annabelle'* e *Philadelphus coronarius; Vinca minor 'Gertrude Jekyll'*.

Conclusioni

Il Giardino degli abbracci è portatore di un valore che va oltre l'intervento in sé e che riguarda diversi aspetti.

Innanzitutto, rappresenta un luogo all'aperto dove tutte le persone che frequentano l'ospedale (pazienti, familiari e operatori) possono trascorrere un tempo (anche breve), lontano da paura, stress, angoscia e tristezza, in un ambiente rilassante e 'rigenerativo'.

Poi, è esso stesso un luogo di cura e terapia: dalla terapia psico-fisica legata al contatto con la natura e al lavoro con le piante, alla terapia fisica e riabilitativa legata alla fruizione del giardino e dei suoi percorsi.

Il giardino è anche un luogo dal valore sociale e didattico, un luogo di vita e di incontri, dove incontrarsi, conoscere e condividere. Uno spazio aperto anche al quartiere e alla città. Un luogo dove scuole, associazioni di volontari e cittadini potranno imparare, apprendere e aiutare. Ad esempio, il giardino ha accolto i bambini delle vicine scuole che hanno potuto avvicinarsi alla natura e, contemporaneamente, all'ospedale, come luogo dove 'ci si prende cura' e non 'luogo dove si soffre' (Fig. 10).



Fig. 5 Utente che passeggia accanto al prato fiorito.



Fig. 6 Una dei progettisti (Chiara Moroni) nel bosco ombroso.

Fig. 7 Orto sinergico e pergolato.

Fig. 8 Chaise longue nell'Abbraccio lilla.

Fig. 9 Abbraccio rosa.

Fig. 10 Bambini di una scuola del quartiere che piantano le loro piantine nell'orto.

Riferimenti

- Adevi, A.A. & Lieberg, M. (2012). Stress rehabilitation through garden therapy: A caregiver perspective. *Urban Forestry & Urban Greening*, 11, 51-58.
- Berto, R., Barbiero, G., Barbiero, P. & Senes, G. (2018). An Individual's Connection to Nature Can Affect Perceived Restorativeness of Natural Environments: Some Observations about Biophilia. *Behavioral Sciences*, 8, 34.
- Cooper Marcus, C. & Barnes, M. (Eds.). (1999). *Healing gardens: Therapeutic benefits and design recommendations*. New York: John Wiley & Sons.
- Cooper Marcus, C. & Sachs, N.A. (Eds.). (2014). *Therapeutic Landscapes: An Evidence-Based Approach to Designing Healing Gardens and Restorative Outdoor Spaces*. New York: John Wiley & Sons.
- Kamp, D. (2016). *Healing garden*. Mulgrave/Shangai/New York: The Images Publishing Group.
- Kaplan, S. (1995). The restorative benefits of nature: Toward an integrative framework. *Journal of Environmental Psychology*, 15, 169-182.
- Kellert, S.R., Heerwagen, J.H., Mador, M.L. (Eds.) (2011). *Biophilic Design. The Theory, Science, and Practice of Bringing Buildings to Life*. New York: John Wiley and Sons.
- Kuo, M. (2015). How might contact with nature promote human health?: Promising mechanisms and a possible central pathway. *Frontiers in Psychology*, 6, 1093.
- Maiocchi, M. (2010). Arte e luoghi della salute. In M. Maiocchi (Ed.), *Artisti per la salute*. Milano: Istituto Nazionale dei Tumori.
- Rodiek, S. (2002). Influence of an Outdoor Garden on Mood and Stress in Older Persons. *Journal of Therapeutic Horticulture*, 8, 13-21.
- Senes, G. & Toccolini, A. (2013). Healing Gardens: Le aree verdi per il benessere dell'uomo. In M.C. Zerbi, M.A. Breda (Eds.), *Rinverdiamo la città: Parchi, orti e giardini*. Torino: Giappichelli.
- Sherman, S.A., Varni, J.W, Ulrich, R.S. & Malcarne V.L. (2005). Post- occupancy evaluation of healing gardens in a pediatric cancer center. *Landscape and Urban Planning*, 73(2-3), 167-183.
- Stigsdotter, U.A. & Grahn, P. (2003). Experiencing a Garden: A Healing Garden for People Suffering from Burnout Diseases. *Journal of Therapeutic Horticulture*, 14, 39-48.
- Ulrich, R.S. (1984). View through a window may influence recovery from surgery. *Science*, 224, 420-421.
- Ulrich, R.S. (1999). Effects of gardens on health outcomes: Theory and research. In C. Cooper-Marcus & M. Barnes (Eds.), *Healing Gardens: Therapeutic Benefits and Design Recommendations*. New York: John Wiley, pp. 27-86.
- USGBC (U.S. Green Building Council) (2014). LEED for Healthcare 2009 (Updated April 2014). Washington, DC.
- Van Den Berg, A.E. & Custers, M.H. (2011). Gardening promotes neuroendocrine and affective restoration from stress. *J Health Psychol*, January, 16(1), 3-11.
- Varni, J.W., Burwinkle, T.M., Dickinson, P., Sherman, S.A., Dixon, P., Ervice, J.A., Leyden, P.A. & Sadler, B.L. (2004). Evaluation of the Built Environment at a Children's Convalescent Hospital: Development of the Pediatric Quality of Life Inventory (TM) Parent and Staff Satisfaction Measures for Pediatric Health Care Facilities. *Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics*, 25(1), 10-20.
- WHO (1948). *Preamble to the Constitution of the World Health Organization* as adopted by the International Health Conference, New York, 19-22 July, 1946; signed on 22 July 1946 by the representatives of 61 States (Official Records of the World Health Organization, no. 2, p. 100) and entered into force on 7 April 1948.
- Wilson, E.O. (1984). *Biophilia*. Boston: Harvard University Press.